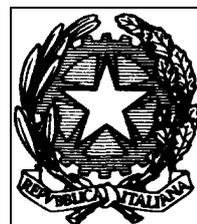
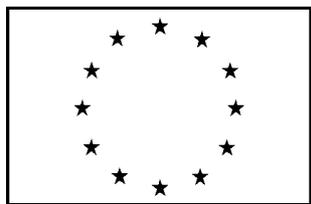


UNIONE EUROPEA

REGIONE TOSCANA

REPUBBLICA ITALIANA



Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio
del 17 maggio 1999

**RELAZIONE ANNUALE
DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE TOSCANA**

1^a annualità
(01.01.2000-31.12.2000)

Agosto 2002

INDICE

PARTE 1-Relazione

Introduzione

1. Modifiche delle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione del Piano

1.1 Sviluppi socio-economici della Regione Toscana

1.2 Cambiamenti nelle politiche nazionali, regionali e settoriali

2. Stato di avanzamento degli assi prioritari e delle misure

2.1 L'attuazione complessiva del piano

2.2 Lo stato di attuazione a livello di misura

3. Disposizioni adottate dall'Autorità di gestione per garantire la qualità e l'efficienza dell'esecuzione

3.1 Le attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese

3.2 Il sistema di monitoraggio

3.3 Le modalità di raccolta dei dati

3.4 Il controllo finanziario

3.5 Le attività di valutazione

4. Misure assunte per assicurare la compatibilità con le politiche comunitarie

PARTE 1-Relazione

Introduzione

Il presente rapporto costituisce la Relazione annuale di esecuzione del Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana relativa alla 1a annualità (1.1.2000 – 31.12.2000).

La relazione è stata redatta sulla base:

- delle disposizioni contenute nell'art.48 del Regolamento (CE) 1257/99 del Consiglio e dell'art.53 del Regolamento (CE) 445/2002 della Commissione;
- del Documento STAR n. VI/43512/02 del 26.2.2002;
- dei dati AGEA pervenuti alla Regione Toscana e relativi agli aiuti concessi nella seconda annualità;
- dei dati degli enti locali (Province e Comunità montane) operanti in regime di delega amministrativa in materia agricola e forestale.

La presente relazione ha tenuto conto delle novità introdotte dal Documento STAR sopra ricordato ed in particolare:

- dell'arco temporale riferito all'anno civile;
- del riferimento esclusivo, salvo dove richiesto specificatamente, agli interventi attivati dal Piano e non da regolamenti precedenti;
- del monitoraggio di dati relativi alle assegnazioni finanziarie che la Regione Toscana ha eseguito nei confronti dei beneficiari.

Modifiche delle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione del piano

1.1 Sviluppi socio-economici della Regione Toscana

Dal punto di vista macroeconomico la Toscana presenta un leggero miglioramento rispetto alla situazione descritta all'interno del Piano di Sviluppo Rurale, in linea con quello che è stato l'andamento nazionale.

Il dato di maggiore interesse è costituito dalla diminuzione del tasso di disoccupazione.

Il PIL procapite si mantiene su un livello abbastanza elevato, circa 20 mila euro, superiore alla media italiana; il PIL per occupato, indice della produttività del lavoro, risulta invece leggermente più basso di quello italiano, così come il reddito medio per lavoratore dipendente.

La struttura occupazionale vede tassi di attività elevati, rispetto ai valori nazionali; anche le donne, che costituiscono il 41% della forza lavoro, hanno un tasso di attività più alto della media italiana.

I rapporti tra indicatori demografici e variabili macroeconomiche sono influenzati dalla struttura per età della popolazione toscana che vede una bassa presenza di giovani. I tassi di natalità e di mortalità evidenziano questo fenomeno, che comportano un decremento naturale della popolazione del 4,1 ‰. L'andamento della popolazione è rimasto tuttavia abbastanza stabile negli ultimi anni, perché vi è stato costantemente un saldo positivo dei flussi migratori dalle altre regioni e dall'estero.

Tab. 1a Indicatori macroeconomici e demografici

Dettaglio voci	Unità di misura	Anno	Toscana	ITALIA
PIL per abitante	milioni di lire	1998	39,3	35,9
PIL Toscana / PIL Italia	%	1998	6,7	
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	milioni di lire	1998	51,5	52,9
PIL / Occupati totali	milioni di lire	1998	90,8	92,1
Forza lavoro	migliaia di unità	2000	1.517	23.575
Tasso di attività: Forza lavoro / Popolazione	%	2000	43,3	41,2
Tasso di attività femminile	%	2000	35,0	30,9
Forza lavoro femmine / Totale	%	2000	41,8	38,5
Forza lavoro giovane (fino 44 anni) / totale	%	2000	66,7	68,5
Forza lavoro	migliaia di unità	2000	1.517	23.575
Tasso di attività: Forza lavoro / Popolazione	%	2000	43,3	41,2
Tasso di attività femminile	%	2000	35,0	30,9
Forza lavoro femmine / Totale	%	2000	41,8	38,5
Forza lavoro giovane (fino 44 anni) / totale	%	2000	66,7	68,5
Tasso di disoccupazione	%	2000	6,1	10,6
Tasso natalità	‰	1999	7,7	9,3
Tasso mortalità	‰	1999	11,8	9,9
Saldo movimenti naturali / Pop. Media	‰	1999	-4,1	-0,6
Saldo movimenti migratori / Pop. Media	‰	1999	6,3	1,8
Densità popolazione	Abitanti per kmq	2000	152,3	189,8
Variazione popolazione 1999-1980	%		-1,16	2,13
Variazione popolazione 1999-1990	%		0,14	1,65

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio del settore agricolo, l'incidenza complessiva sull'economia regionale è piuttosto contenuta, il 2,1% del valore aggiunto, che sale al 3,8% considerando il peso fra gli occupati. L'industria agroalimentare copre appena lo 1,6% del valore aggiunto ai prezzi di base.

La revisione delle stime settoriali, in base anche alla nuova classificazione SEC95, ha fatto emergere un miglioramento di efficienza dell'agricoltura toscana rispetto alla media nazionale, dato che il valore aggiunto per unità di lavoro risulta più elevato; rimane tuttavia una notevole differenza di produttività rispetto agli altri settori economici.

Tab. 1b L'economia agricola e agro-alimentare

Dettaglio voci	Unità di misura	Anno	Toscana	ITALIA
VA agricoltura-silvicoltura / VA totale	%	1998	2,10	2,93
VA ind. Agroalimentare / VA totale	%	1998	1,58	2,21
VA agricoltura-silvicoltura / Unità Lavoro agricoltura-silvicoltura	milioni di lire	1998	49,8	40,4
VA totale / Unità lavoro totale	milioni di lire	1998	81,9	83,8
Occupati agricoltura / Totale	%	2000	3,8	5,3
Occupati agricoltura Toscana / Italia	%	2000	4,8	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Occupazione del suolo nelle aziende agricole

I dati sulla distribuzione del terreno tra le principali coltivazioni ci consentono di mettere in rilievo i comparti produttivi più importanti; nello stesso tempo contribuiscono a fornire un'idea dell'influenza sul paesaggio delle campagne toscane da parte delle aziende agricole.

La principale differenza rispetto alla media nazionale è costituita dalla silvicoltura (boschi) che accompagna l'attività agricola; tale presenza, che interessa le aree collinari e montane, è compensata dalla minore incidenza rispetto all'Italia dei terreni utilizzati per prati o pascoli.

Fra le altre destinazioni del suolo emergono i seminativi, con i cereali al primo posto, seguiti dalle coltivazioni foraggere; le coltivazioni legnose coprono circa il 10,5% della superficie agricola, con una leggera prevalenza dell'olivo sulla vite.

Tab. 2 Distribuzione del suolo delle aziende agricole tra le principali coltivazioni (1997)

COLTIVAZIONI	TOSCANA		ITALIA	
	Superficie investita	Composizione %	Superficie investita	Composizione %
SEMINATIVI	571.893	34,6	8.251.925	40,9
Cereali	264.592	16,0	4.370.765	21,7
Frumento tenero	41.364	2,5	659.871	3,3
Frumento duro	122.692	7,4	1.781.034	8,8
Granoturco	39.310	2,4	1.019.456	5,1
Patata	1.308	0,1	49.622	0,2
Barbabetola da zucchero	10.491	0,6	285.219	1,4
Piante industriali	98.740	6,0	713.323	3,5
Ortive	11.210	0,7	278.693	1,4
Foraggere avvicendate	108.564	6,6	1.953.383	9,7
COLTIVAZIONI	173.559	10,5	2.634.323	13,1
LEGNOSE AGRARIE				
Vite	67.419	4,1	824.647	4,1
Per vini DOC e DOCG	39.734	2,4	277.777	1,4
Per altri vini	26.454	1,6	494.071	2,5
Per uva da tavola	1.212	0,1	51.108	0,3
Olivo	92.051	5,6	1.122.605	5,6
Agrumi	16	0,0	184.635	0,9
Fruttiferi	6.720	0,4	471.443	2,3
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	140.123	8,5	3.860.167	19,2
CASTAGNETI DA FRUTTO	16.535	1,0	86.690	0,4
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	902.110	54,5	14.833.106	73,6
PIOPPETE	4.039	0,2	73.060	0,4
BOSCHI	589.855	35,7	3.698.449	18,3
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	99.588	6,0	663.263	3,3
ALTRA SUPERFICIE	58.798	3,6	888.172	4,4
SUPERFICIE TOTALE	1.654.390	100,0	20.156.050	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Profilo delle aziende agricole: la struttura

L'ultima rilevazione campionaria dell'ISTAT, effettuata nel 1997, ha utilizzato un'interpretazione più restrittiva della definizione di azienda, ed è perciò soprattutto per questo che il numero di aziende risulta drasticamente ridotto rispetto all'anno precedente (da 113 mila a 92 mila). Ciò consente di rappresentare con maggiore realismo il tessuto imprenditoriale agricolo, ma determina altresì una perdita in termini di copertura territoriale della rilevazione; ed infatti il totale delle aziende copre il 72% della superficie regionale, contro il 75% della rilevazione del 1996. Tale percentuale rimane comunque più alta della media nazionale, grazie soprattutto alla forte presenza di terreni boscati all'interno delle aziende, che è doppia rispetto al resto d'Italia.

Di seguito analizzeremo le piccole modifiche strutturali intervenute nell'agricoltura toscana confrontando l'ultima indagine campionaria con quella del 1993. Anche per i motivi metodologici prima richiamati, si nota innanzitutto una forte diminuzione della superficie coperta dalle aziende, oltre che del loro numero, di circa il 6%, mentre a livello nazionale vi è stata una minore riduzione, accompagnata ad una sostanziale stabilità della SAU (Superficie Agricola Utilizzata).

E' aumentata la dimensione media delle imprese, ma non tanto per un processo di riaccorpamento delle unità preesistenti, quanto per la notevole riduzione del numero di microimprese, i cui terreni sono passati ad usi extra-agricoli oppure sono stati abbandonati. Tale fenomeno ha interessato soprattutto le superfici marginali delle aziende agricole, in particolare quelle delle aree collinari-montane destinate a boschi o prati permanenti, mentre i seminativi risultano aver avuto un riduzione nel giro di 4 anni di solo il 3,2%, conservando più di un terzo della SUT (SUperficie Totale); le colture arboree sono rimaste stabili in termini assoluti, incrementando però la quota relativa nella distribuzione della SUT.

Alla riduzione dei pascoli si accompagna il drastico calo dei capi allevati, di circa un quinto per bovini e suini, ed addirittura del 25% per gli ovini. La Toscana appare differenziarsi negativamente nel panorama nazionale, dove le variazioni sono state molto più contenute, anche se l'incidenza nel comparto zootecnico italiano risulta comunque estremamente piccola.

Tab. 3a La struttura delle aziende agricole toscane e italiane nel 1997

Variabile	1997		Variaz.% 93-97	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia
N° aziende	92.889	2.315.233	-17,3	-7,0
SUT (x.000 ha)	1.654	20.156	-6,2	-2,1
SAU (x.000 ha)	902	14.833	-5,7	0,7
SUT/N°az. Ha	17,8	8,7		
SUT/sup.ter. %	0,72	0,67		
% seminativi	34,6	40,9	-3,2	1,6
% arboree	11,5	13,5	-0,4	1,0
% prati-pasc.	8,5	19,2	-20,0	-1,5
% boschi	35,9	18,7	-7,6	-6,2
% altra sup.	9,6	7,7	-3,5	-14,9
% SUT	100,0	100,0		
Bovini (x.000)	120	7.335	-19,7	-3,4
Suini (x.000)	215	8.293	-19,0	-1,2
Ovini (x.000)	628	10.894	-25,8	4,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (1999)

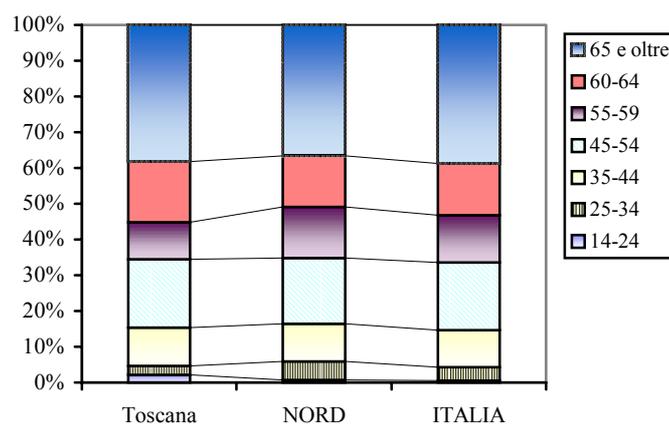
Dal punto di vista del lavoro, la diminuzione delle aziende e delle superfici non sembra accompagnarsi a processi di intensificazione dell'attività produttiva per unità di SAU; neppure si registrano sostanziali modifiche dal punto di vista organizzativo, dato che la famiglia costituisce sempre la fonte principale di lavoro, l'83%, al cui interno, però, sta leggermente diminuendo la quota dei collaboratori familiari del conduttore.

Un aspetto interessante riguarda l'età dei conduttori. Infatti in Toscana negli ultimi anni sono aumentati i giovani con meno di 35 anni titolari di un'azienda agricola, arrivando a circa 4.200, dei quali quasi la metà con non più di 24 anni.

Anche in altre regioni del Centro-Nord è stato registrato un aumento, ma non certo nelle dimensioni di quello toscano. E' facile trovare una motivazione del fenomeno nelle apposite politiche per l'imprenditoria agricola, che evidentemente hanno trovato una buona accoglienza, soprattutto laddove vi erano le pre-condizioni economiche perché avessero successo. L'esistenza di ulteriori provvedimenti per gli anni seguenti al 1997 lascia presupporre che vi saranno ulteriori sviluppi della componente giovanile.

Tale dato positivo non deve però trarre in inganno: il problema dell'invecchiamento di conduttori è tuttora presente come si può vedere dal grafico allegato, che dimostra come più della metà di essi ha più di 60 anni. La generazione che sta arrivando al momento del ritiro dal lavoro è infatti ben più numerosa di quella che la sta sostituendo, se pur più folta rispetto al passato.

Distribuzione dei conduttori delle aziende agricole per classi di età nel 1997



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dal lato delle dimensioni economiche delle aziende, si segnala la distribuzione per classi di UDE. Tale indicatore è il più adatto a segnalare le capacità reddituali di un'impresa agricola, ed ha assunto una particolare importanza visto che è stato utilizzato per calcolare la soglia di redditività

che l'azienda deve possedere per poter accedere alle agevolazioni previste per incentivare gli investimenti nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana. Le imprese che in Toscana superano tale soglia, fissata in 6 UDE, sono poco più di 30 mila, ma rappresentano ben l'88% del reddito lordo standard calcolato per la Toscana nel 1997.

Tab. 3b Distribuzione delle aziende agricole toscane per classi di dimensione economica (UDE) nel 1997

Classi UDE	< 1	1-2	2-4	4-6	6-8	8-12	12-16	16-40	40-100	> 100	Totale
N° aziende	12.298	20.424	21.001	7.959	5.437	6.108	4.162	8.726	4.030	1.811	91.956
%	13,4	22,2	22,8	8,7	5,9	6,6	4,5	9,5	4,4	2,0	100,0
RLS (UDE)	6.502	28.631	61.026	38.225	37.299	58.634	55.389	213.270	220.517	405.424	1.124.916
%	0,6	2,5	5,4	3,4	3,3	5,2	4,9	19,0	19,6	36,0	100,0

Fonte: ISTAT (2000). Dimensione economica in UDE (1 UDE= 1200 ECU di Reddito Lordo Standard)

L'orientamento tecnico-economico

Attraverso l'orientamento tecnico economico è possibile individuare le principali produzioni agricole toscane dal punto di vista reddituale. Come si può notare dalle tabelle allegate, le aziende specializzate in coltivazioni permanenti hanno un notevole peso nell'agricoltura toscana (vite, olivo, vivai), seguite da quelle cerealicole; sono abbastanza numerose le aziende non specializzate. Le aziende zootecniche specializzate sono circa il 10%, che racchiudono, però, percentuali molto superiori di SAU.

La distinzione per classi di età delle aziende, mostra un notevole interesse dei giovani nelle coltivazioni permanenti, ed una loro scarsa presenza nel comparto zootecnico.

Tab. 3c Distribuzione del numero di aziende per classi di età e orientamento tecnico economico (OTE); distribuzione della SAU per OTE; 1997

	N° aziende per classi età in Toscana				% N° totale aziende		SAU ettari		% SAU	
	14-34	35 - 44	>54	Totale	Toscana	Italia	Toscana	Tosc.	Italia	
AZIENDE SPECIALIZZATE IN:										
Cereali	534	1,011	9,017	13,326	14.8	16.4	206.438	28,2	24,2	
Cereali ed altri seminativi		1,398	6,285	9,541	10.6	10.3	77.226	10,6	12,0	
Seminativi	695	2,409	15,302	22,867	25.4	26.6	283.664	38,8	36,1	
Ortofloricoltura		1,876	916	3,959	4.4	2.0	5.057	0,7	0,6	
Viticultura	706	454	4,160	6,449	7.2	9.4	39.526	5,4	4,3	
Frutticoltura e agrumicoltura		120	1,878	2,414	2.7	9.7	15.127	2,1	4,4	
Olivicoltura	389	1,606	11,853	17,256	19.2	18.0	42.036	5,7	6,1	
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	1,504	1,233	8,577	13,549	15.0	8.7	61.580	8,4	4,8	
Coltivazioni permanenti	2,606	3,413	26,468	39,668	44.0	45.8	158.270	21,6	19,5	
Bovini - da latte	55	38	332	452	0.5	2.2	4.150	0,6	7,0	
Bovini - da allevamento e carne		11	154	222	0.2	0.9	7.783	1,1	2,5	
Bovini latte, allevamento e carne		11	52	75	0.1	0.3	994	0,1	0,8	
Ovini, caprini ed altri erbivori	93	128	2,385	3,613	4.0	5.8	46.609	6,4	10,8	
Erbivori	170	188	2,923	4,362	4.8	9.2	59.536	8,1	21,1	
Granivori		4	121	129	0.1	0.3	3.220	0,4	0,4	
AZIENDE MISTE CON COMBINAZIONI DI:										
Policoltura	362	1,388	9,602	13,315	14.8	10.8	121.356	16,6	10,9	
Poliallevamento		132	524	886	1.0	1.0	18.421	2,5	2,2	
Coltivazioni - Allevamenti	256	403	2,996	4,899	5.4	4.2	81.986	11,2	9,1	
TOTALE	4,206	9,813	58,852	90,085	100,0	100,0	731.510	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Cambiamenti nelle politiche nazionali, regionali e settoriali

Tra gli elementi di maggiore spicco relativi all'anno 2000 vi è senza dubbio l'avvio della fase di preparazione dell'attività di ARTEA, organismo pagatore della Regione Toscana.

Infatti, istituita con la LR 19 novembre 1999 n. 60, ARTEA svolgerà le funzioni di organismo pagatore previste dal Regolamento (CE) 1258/95 del Consiglio e dal Regolamento (CE) 1663/95 della Commissione.

Il Decreto Legislativo n.165/99 ha recepito nell'ordinamento italiano le disposizioni comunitarie, ha soppresso l'AIMA e istituito l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), dando facoltà alle Regioni di dotarsi di un proprio organismo pagatore. La Toscana è stata la prima Regione italiana a provvedere in tal senso, attribuendo all'ARTEA la personalità giuridica pubblica,

l'autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e patrimoniale, utili a svolgere le funzioni di organismo pagatore regionale.

All'Agenzia verrà affidata, a regime, la gestione e l'erogazione degli aiuti, contributi e premi derivanti dalla politica agricola comunitaria, dagli interventi sulle strutture del settore agricolo, finanziate dal FEOGA sezione garanzia, oltre alle altre disposizioni nazionali e regionali.

Si specifica che per tutto il 2000 ARTEA non ha effettuato nessun pagamento, avendo effettuato solo i primi passi relativi all'impianto della sua organizzazione.

Sempre nel corso del 2000, c'è inoltre da segnalare l'inizio della piena operatività dei Centri di Autorizzati di Assistenza Procedimentale (CAAP) previsti dalla L.R. n. 11/1998, che ha consentito lo snellimento delle procedure di raccolta e gestione delle pratiche e notevoli sinergie operative fra la Regione, gli Enti Delegati e le Organizzazioni Professionali.

2. Stato di avanzamento degli assi prioritari e delle misure

2.1 L'attuazione complessiva del piano

Informazioni generali

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 è stato approvato, con Decisione della Commissione delle Comunità europee n. C(2000) 2510, il 7 settembre 2000.

Il testo definitivo del Piano è stato assunto con la deliberazione della Giunta Regionale toscana del 3 ottobre 2000, n. 1033. Il Piano approvato è unico ed è stato attivato sull'intero territorio regionale.

Il Piano è suddiviso in tre assi e 19 misure.

Il primo asse "Sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale" ha come obiettivo il miglioramento della competitività delle aziende agricole. Fanno parte di questo asse la misura 1 relativa agli investimenti nelle aziende agricole (misura a), la misura 7 relativa all'agroindustria (misura g) nonché la misura 3 della formazione (misura c), la misura 2 relativa all'insediamento di giovani agricoltori (misura b) ed infine la misura 4 del prepensionamento degli agricoltori anziani (misura d). Oltre che ad acquisire le numerose e nuove indicazioni comunitarie finalizzate a definire ambiti più ristretti di intervento, nell'asse sono state inserite tipologie di intervento nuove per incentivare gli agricoltori da un lato verso l'innovazione tecnologica dall'altro verso una valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'azienda e della qualità dei propri prodotti.

Il secondo asse “Sostegno al miglioramento dell’ambiente rurale” è costituito essenzialmente dalle misure agroambientali (misura f), dalla misura riguardante le zone svantaggiate e a vincolo ambientale (misura e) e dalle misure 8.1 e 8.2 riguardanti la selvicoltura (misura h, i). Le azioni previste in questo asse hanno tutte una forte connotazione ambientale anche se in alcuni casi esse comprendono anche alcuni investimenti produttivi come ad esempio quelli relativi alla filiera bosco-legno.

Il terzo asse è quello relativo al “Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale”. In questo asse sono comprese numerose tipologie di intervento tutte destinate a consolidare un tessuto infrastrutturale, sociale e produttivo in grado di sostenere le attività economiche in aree rurali. Molti interventi sono già conosciuti perché finanziati, a partire dai primi anni 90, con l’obiettivo 5b dei fondi strutturali. Qui sono stati ampliati e, in alcuni casi, maggiormente finalizzati.

Le misure contenute in questo asse sono la misura 9.1 Ricomposizione fondiaria (misura k), la 9.2 Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole (misura l), la 9.3 Commercializzazione dei prodotti di qualità (misura m), la 9.4 Servizi essenziali per le popolazioni rurali (misura n), la 9.5 Diversificazione delle attività del settore agricolo (misura p), la 9.6 Gestione delle risorse idriche in agricoltura (misura q), la 9.7 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali (misura r), la 9.8 Incentivazione di attività artigianali e turistiche (misura s), la 9.9 Tutela dell’ambiente (misura t) e infine la 9.10 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali (misura u).

Il Piano prevede una ripartizione indicativa della spesa pubblica (UE + Stato + Regione) pari al 26% per l’asse “Sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale, al 55% per l’asse “Sostegno al miglioramento dell’ambiente rurale” e al 19% per l’asse “ Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale”.

Stato di avanzamento procedurale

Ai sensi di quanto stabilito nel Piano di Sviluppo Rurale nel paragrafo VI.1.2, con appositi atti della Giunta regionale, sono state definite:

- 1) le modalità di ripartizione delle risorse finanziarie a livello locale,
- 2) le competenze sulle varie misure,
- 3) i contenuti e le modalità di presentazione e di verifica della coerenza dei Piani locali di sviluppo rurale.

In particolare, con la Delibera G.R. n°1184 del 6 Novembre 2000 “Procedure generali di attuazione e priorità per la selezione delle domande”, si è proceduto alla ripartizione delle competenze sulle

diverse misure, suddividendole tra Servizi della Giunta Regionale e gli Enti Delegati, (Province, Comunità Montane, denominate con lettere da A a L, Comunità Montane M-Z), secondo quanto previsto dalla vigente L.R. 10/81).

Sono state definite di competenza dei Servizi della Giunta regionale le seguenti misure:

7 - "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli";

8.2.2iii - "Altre misure forestali"(parte, limitatamente ai sistemi informativi di previsione e monitoraggio antincendi boschivi previsti nell'azione 8.2.2ii);

9.3 - "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" (parte, limitatamente all'azione 9.3i)

9.4 - "Servizi essenziali per le popolazioni rurali";

9.8 - "Incentivazione di attività artigianali e turistiche".

Misure di competenza delle Province:

3 - "Formazione";

9.1 - "Ricomposizione fondiaria";

9.2 - "Servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"

9.3 - "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"(parte, limitatamente all'azione 9.3ii)

9.6 - "Gestione delle risorse idriche in agricoltura";

9.7 - "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura";

9.9 - "Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali" (parte, solo punti ii e iii);

- di competenza delle Province e delle Comunità montane comprese dalla lettera "A" alla "L" le seguenti misure:

1 - "Investimenti nelle aziende agricole";

2 - "Insediamento giovani agricoltori";

4 - "Prepensionamento";

5 - "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali";

6 - "Misure agroambientali";

8.1 - "Imboschimento delle superfici agricole";

9.5 - "Diversificazione delle attività del settore agricolo";

9.10v - "Reimpianto di vigneti colpiti dal mal dell'esca parassitario".

- di competenza delle Province e di tutte le Comunità montane le seguenti misure:

8.2 - “Altre misure forestali”(escluso interventi di competenza regionale);

9.9 - “Tutela dell’ambiente in relazione all’agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali” (parte, solo interventi di cui al punto i);

9.10 - “ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l’introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”(parte, solo interventi di cui ai punti i, ii, iii, iv).

- Con la deliberazione n°1249 del 27 Novembre 2000, si è proceduto all’effettiva ripartizione delle risorse agli Enti, scorporando le misure del precedente periodo di programmazione (Reg. n°2078/92, 2079/92, 2080/92), e le misure di competenza regionale, e stabilendo che gli Enti delegati sono liberi di attivare misure e di prevedere spese in relazione alle diverse esigenze territoriali, con i limiti dell’assegnazione totale, della progressione di spesa annuale stabilita in quota percentuale uguale per ogni Ente, e della suddivisione della spesa nei tre assi (Asse 1- misure a, b, c, d = 26%), (Asse 2- misure e, f, g, h, i = 55%) e (Asse 3- misure k, l, m, p, q, r, t, u =19%), secondo quanto stabilito da una apposita deliberazione del Consiglio Regionale.
- Con la deliberazione n°1324 del 12 Dicembre 2000, la Regione Toscana infine ha provveduto a recepire le previsioni formulate dagli Enti Delegati per l’intero periodo di programmazione, contenente una prima ripartizione per misura, con effetto immediato sulla finanziabilità delle domande presentate sulle singole misure in cui è stata prevista una dotazione finanziaria nell’annualità 2001, e ferma restando la possibilità per gli Enti di rivedere le previsioni entro il 15/6 di ogni anno, sulla base delle effettive necessità di spesa, ma sempre nel limite delle rispettive assegnazioni per annualità e per asse.

Stato di avanzamento finanziario complessivo

La dotazione finanziaria comunitaria (quota Feoga - G) per l’intero periodo 2000-2006, approvata contestualmente al Piano, è pari a 328.930.000 euro.

In base alle deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 21 dicembre 1999 e 19 luglio 2000, tale dotazione corrisponde al 7,29% dell’intera quota italiana.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario relativo alla prima annualità esso è costituito dall'erogazione di aiuti a valere su 3 misure, ovvero le vecchie misure di accompagnamento di cui ai Regolamenti CEE 2078/92, 2079/92 e 2080/92. Si è provveduto inoltre al pagamento dell'importo relativo al servizio di valutazione ex-ante del Psr.

Come risulta dai rendiconti presentati dall'organismo pagatore alla Commissione europea, sono state dichiarate spese pari a 45,712 milioni di euro in quota Feoga.

Considerato l'ammontare previsto dal piano finanziario pari a 43,84 milioni di euro, la percentuale di utilizzo è pari al 104,3%.

Escludendo la quota dichiarata dall'Organismo Pagatore ai sensi dell'art. 48 del Reg. (CE) 445/02, le spese sostenute e il numero di erogazioni nell'anno 2000 sono quelle riportate nella tabella seguente.

Tab.4 Quadro delle erogazioni della prima annualità (01.01.2000-31.12.2000)

euro x .000

Misure	n. erogazioni	Spesa pubblica totale	Spesa Feoga-G
Regolamento CEE 2079/92 (misura d)	90	589,2	294,6
Regolamento CEE 2078/92 (misura f)	14.270	64.143	32.072
Regolamento CEE 2080/92 (misura h)	2.890	15.365	7.682
Valutazione	1	54	27
TOTALE	17.251	80.151,2	40.075,6

2.2 Lo stato di attuazione a livello di misura

Qui di seguito vengono riportati i dati di avanzamento finanziario e fisico e i commenti relativi alle tre Misure sopra citate.

Stato di avanzamento finanziario

Regolamento CEE 2078/92 (misura f). Il Programma Agroambientale della Regione Toscana ha avuto un notevole numero di adesioni su tutto il territorio regionale, raggiungendo nel 1999 il numero di 18.000 aziende agricole interessate, per una richiesta di premi superiore ai 150 miliardi di lire. Considerato il notevole peso finanziario e le risorse complessive assegnate alla Toscana per il Piano, a partire dal 1999 la Giunta Regionale non ha ritenuto di attivare le opportunità offerte sia dal Regolamento (CE) 2603/99 sia del Regolamento (CE) 2075/00.

Infatti il pregresso di cui si dovrà tenere conto nella programmazione 2000-2006 si trascinerà, in virtù degli impegni quinquennali, fino al 2003 e purtroppo limiterà il numero delle nuove adesioni, almeno nella fase iniziale di attuazione della P.S.R.

Nell'anno 2000 la misura f ha erogato aiuti per 32.072.000 euro (in quota Feoga) pari al 70,16% della dotazione della prima annualità del Piano. La ripartizione degli importi nelle varie misure è riportata nel seguente grafico: (Descrizione misure -tab.1 ALLEGATO)

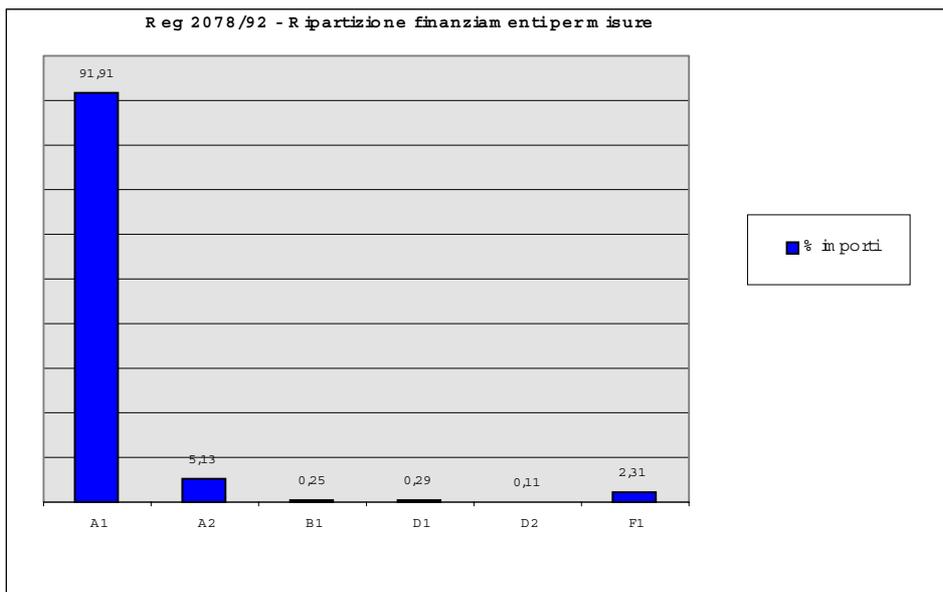
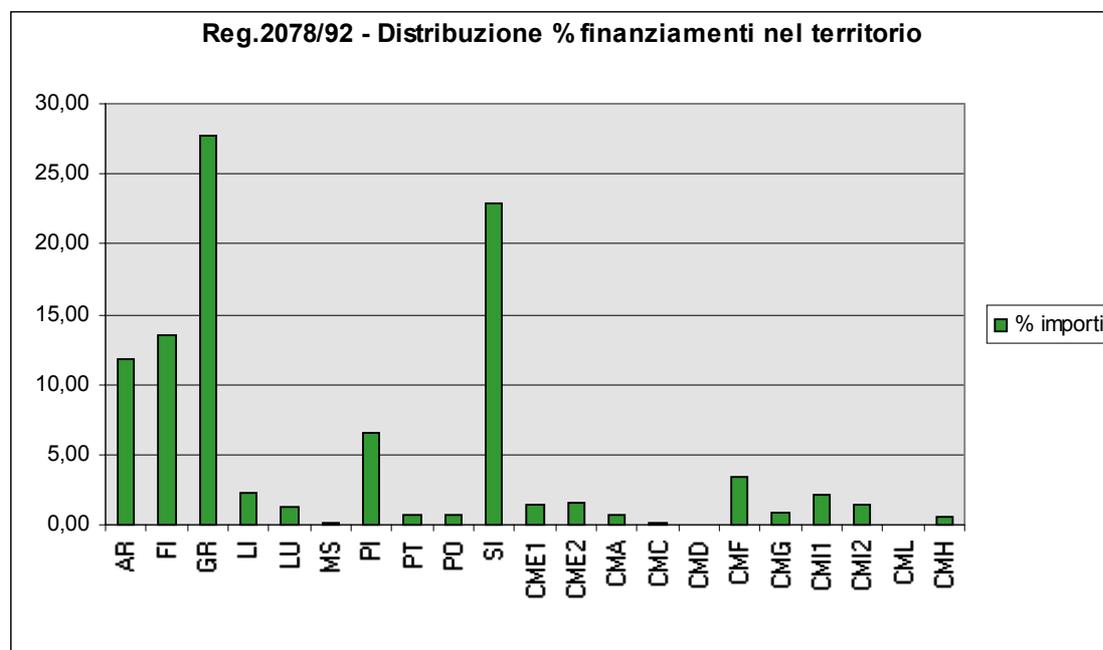


TABELLA DELLE MISURE

	REG. 2078/92 - DESCRIZIONE MISURE
A1	SENSIBILE RIDUZIONE CONCIMI E/O FITOFARMACI O MANTENIMENTO DELLE RIDUZIONI GIA' EFFETTUATE O MANTENIMENTO DEI METODI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA
A2	ESTENSIVAZIONE DELLE PRODUZIONI O MANTENIMENTO DELLA PRODUZIONE ESTENSIVA GIA' AVVIATA O RICONVERSIONE DEI SEMINATIVI IN PASCOLI
B1	RIDUZIONE DELLA DENSITA' DEL PATRIMONIO BOVINO OD OVINO PER UNITA' DI SUPERFICIE FORAGGIERA
D1	IMPIEGO DI ALTRI METODI DI PRODUZIONE O ALLEVAMENTO DI SPECIE IN ESTINZIONE O COLTURA DI VEGETALI
D2	CURA DI TERRENI AGRICOLI E FORESTALI ABBANDONATI
F1	RITIRO DI SEMINATIVI DALLA PRODUZIONE

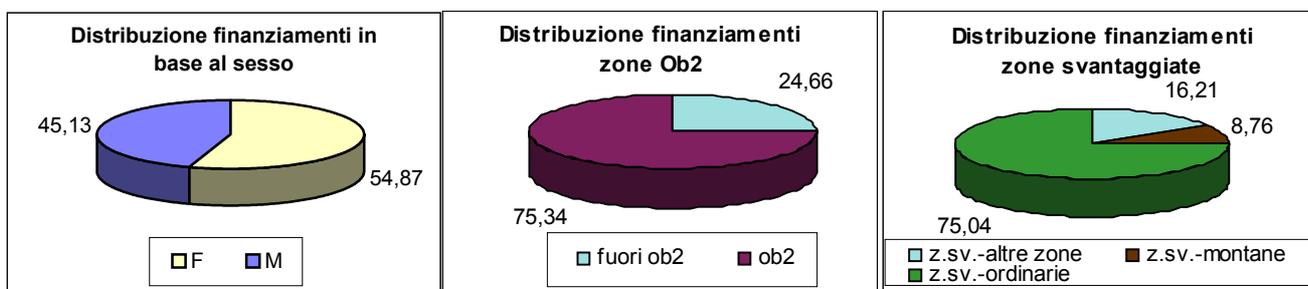
A fronte di un premio medio regionale a beneficiario pari a circa 4.131.66 euro vi è una notevole variabilità tra i vari territori dovuta essenzialmente alla tipologia di coltura soggetta ad impegno: la presenza di vite ed olivo determina infatti un incremento dei premi erogati.

Sotto questo aspetto gli Enti delegati dove si riscontrano valori più elevati sono la Provincia di Siena , Grosseto, Firenze, i valori più bassi sono invece nei territori corrispondenti alle Comunità Montane della Media Valle del Serchio, della Garfagnana e della Lunigiana.

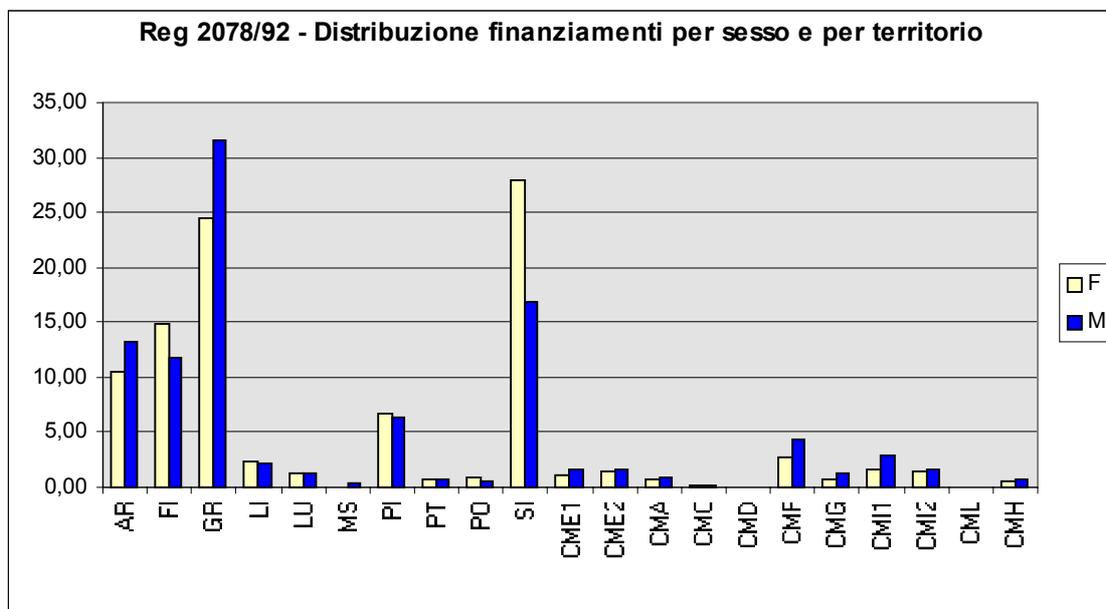


(tabella Enti territorio - ALLEGATO)

Per una migliore comprensione dei dati si riportano i grafici dei finanziamenti % per sesso, per tipologia di zona:



e per territorio:



Regolamento CEE 2079/92 (misura d). Nell'anno 2000 la misura ha assorbito lo 0,64% (in quota Feoga) degli aiuti erogati, per un importo complessivo di 294.600 euro.

Il limitato peso finanziario che questi aiuti hanno sul Piano dimostrano lo scarso interesse che ha avuto questo regolamento in Toscana fin dalla sua attivazione avvenuta mediante un programma attuativo a livello nazionale.

Le motivazioni di questo sfavorevole accoglimento da parte degli agricoltori è da ricercare sia in una scarsa propensione alla mobilità fondiaria e gestionale sia soprattutto allo scarso sinergismo, avvenuto durante la passata programmazione, con altre opportunità offerte dai fondi strutturali, prima fra tutte quella dell'insediamento dei giovani agricoltori prevista dal Regolamento (CE) 950/97.

Questa situazione, con l'avvio dei bandi a valere sulle nuove misure del Piano e soprattutto in considerazione del consistente numero di domande già presentate per l'insediamento di giovani agricoltori, potrebbe avere una evoluzione positiva.

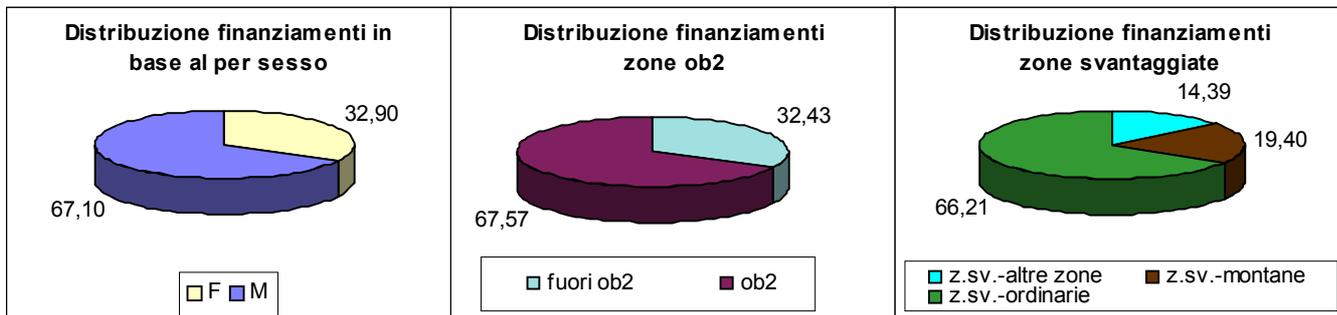
Regolamento CEE 2080/92 (misura h). Gli aiuti pari a 7.682.000 euro (in quota Feoga), inseriti nella misura 8.1 del Piano, rappresentano il 16,85% delle somme erogate per la prima annualità sull'intero Piano di Sviluppo Rurale.

Nella somma sopra indicata sono presenti anche importi relativi ad annualità precedenti che l'organismo pagatore ha erogato nel corso della prima annualità del Piano.

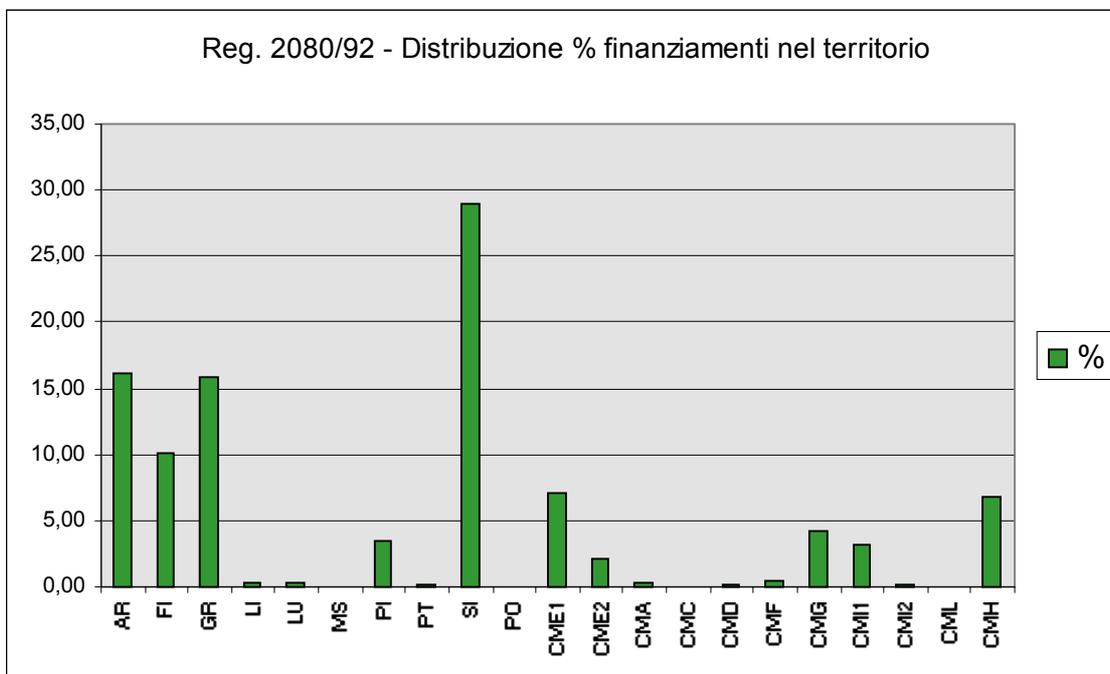
Per i miglioramenti forestali, le infrastrutture forestali e gli imboschimenti dei terreni agricoli con piante a rapido accrescimento, che rappresentano circa il 35% delle spese totali della misura, il premio è unico.

Per gli imboschimenti dei terreni agricoli con piante a ciclo medio e lungo che invece valgono circa il 65% delle spese totali della misura, il premio consiste in un contributo all'impianto, in cure colturali per i primi cinque anni di validità del piano di coltura e di conservazione e in un mancato reddito ventennale.

Si riportano di seguito i grafici di riepilogo dei finanziamenti della misura per sesso e per tipologia di zona.



e la distribuzione dei finanziamenti nel territorio:



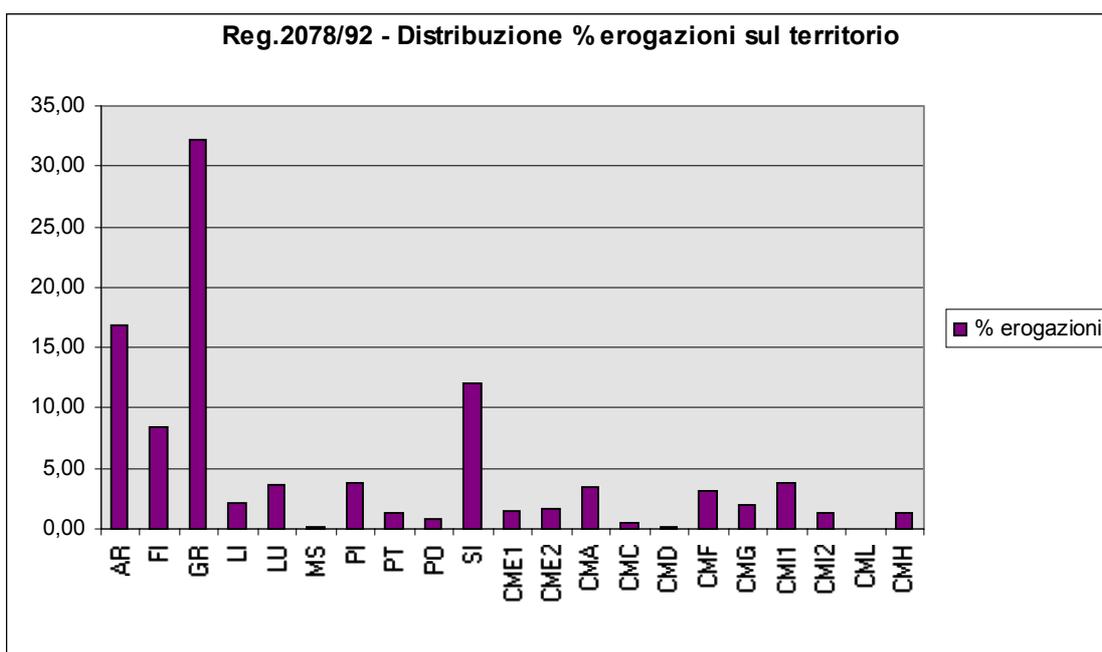
Stato di avanzamento fisico

Il Piano, nella sua prima annualità, ha interessato 17.251 erogazioni di aiuto.

Va sottolineato che esistono vari casi in cui uno stesso beneficiario può aver ricevuto più erogazioni in questa stessa annualità. Ciò può essersi verificato, per esempio, a causa di cumuli con erogazioni di annualità passate, per l'attivazione da parte di uno stesso beneficiario di più domande o, infine, a causa di aiuti afferenti, nella stessa misura, a diverse tipologie (es. mancato reddito e cure colturali)

Regolamento CEE 2078/92 (misura f). Il Programma agroambientale ha attivato tutte le misure previste dal Reg. CEE 2078/92 ad eccezione della misura E "Cura dei terreni agricoli o forestali abbandonati" e della misura G "Gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative". Le altre misure sono state attivate su tutto il territorio regionale, prevedendo una zonizzazione solo per la misura F "Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni", consentita solo in aree di particolare pregio.

La maggior concentrazione delle domande, anche per l'anno 2000, si è avuta nei territori delle Province di Grosseto, Siena, Firenze ed Arezzo che rappresentano senz'altro le aree forti dell'agricoltura toscana. Tra i territori delle Comunità Montane maggior rilievo assumono quelli corrispondenti alle Comunità Montana della Lunigiana, dell'Amiata Grossetana e della Val di Cecina, come dimostra il grafico seguente (tabella Enti territorio - ALLEGATO):



Al risultato conseguito nella annualità 2000 ha contribuito soprattutto la larga adesione all misura “A.1” “Riduzione o mantenimento della riduzione dell’impiego di concimi chimici e fitofarmaci” che ha superato di gran lunga le aspettative delineate nel 1994, anno di approvazione del Programma, raccogliendo circa il 90% delle adesioni e il 90% delle risorse finanziarie.

La misura A.1, in termini di numero di adesioni e risorse finanziarie assorbite, è seguita dalla misura A.2 ”Introduzione o mantenimento dei metodi dell’agricoltura biologica”.

Tale misura ha senz’altro contribuito alla diffusione dell’agricoltura biologica in Toscana sia in termine di superficie che di numero di aziende.

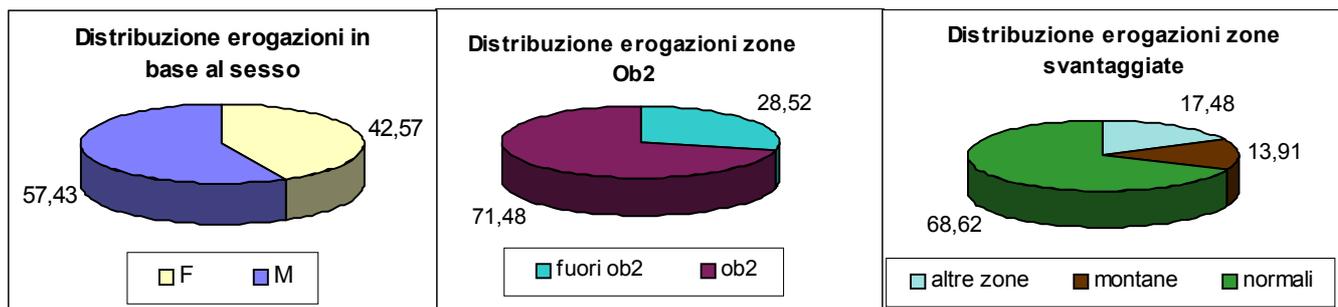
Va sottolineato che la scelta di aderire alla misura A.2 è nata dal delinarsi di una nuova cultura dei produttori indirizzata verso metodi compatibili con l’ambiente ed il rispetto della salute dei consumatori, infatti nonostante la critica degli operatori circa l’inadeguatezza dell’incentivo finanziario, pari a quello previsto per la misura A.1, l’applicazione della misura ha continuato a crescere.

Per la misura relativa alla agricoltura biologica, le aree maggiormente interessate sono quelle delle Province di Siena, Arezzo e Grosseto.

A parte le misure dell’agricoltura integrata e biologica, le altre hanno avuto un impatto più localizzato e modesto sul territorio probabilmente perché, per le loro caratteristiche intrinseche, possono svolgere una funzione più circoscritta e complementare nel contesto aziendale. Tra queste, la misura D.2 “Allevamento di specie e razze animali locali minacciate di estinzione” ha trovato consensi soprattutto nel territorio della Lunigiana , mentre la misura F.1 “Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni” è stata maggiormente attivata nella Provincia di Grosseto ed in particolare nel Parco della Maremma.

Nell’anno 2000 le misure agroambientali hanno originato 14.270 erogazioni:

Si riportano di seguito alcuni grafici riguardanti la distribuzione delle erogazioni per sesso e per tipologia di zona:



Regolamento CEE 2079/92 (misura d). Le erogazioni, su questa misura, sono state pari a 90. Il numero di ettari resi disponibili è stato pari a 1.097.

I beneficiari della misura non hanno riguardato i salariati ma esclusivamente gli imprenditori agricoli.

Il premio corrisposto è rappresentato da indennità annuali con premi proporzionali alle superfici cedute ed ammesse a premio.

I terreni ceduti sono stati rilevati esclusivamente a fini agricoli.

Gli aiuti, oltre ad essere numericamente contenuti, non sono distribuiti omogeneamente nella regione: i territori più interessati sono risultati quelli delle Province di Grosseto e Siena e quelli corrispondenti alla Comunità montana della Lunigiana.

Un elemento di riflessione è l'assenza pressoché totale di domande di prepensionamento in alcune zone toscane come ad esempio la Provincia di Arezzo e Firenze, solitamente molto pronte nell'utilizzo degli aiuti comunitari.

Regolamento CEE 2080/92 (misura h). Dopo il primo programma attuativo, la Deliberazione della Giunta Regionale n. 252 del 8 marzo 1999 ha dato attuazione al programma attuativo regionale per l'ultima annualità del regolamento e il cui peso finanziario sarà a carico delle dotazioni del Piano di Sviluppo Rurale.

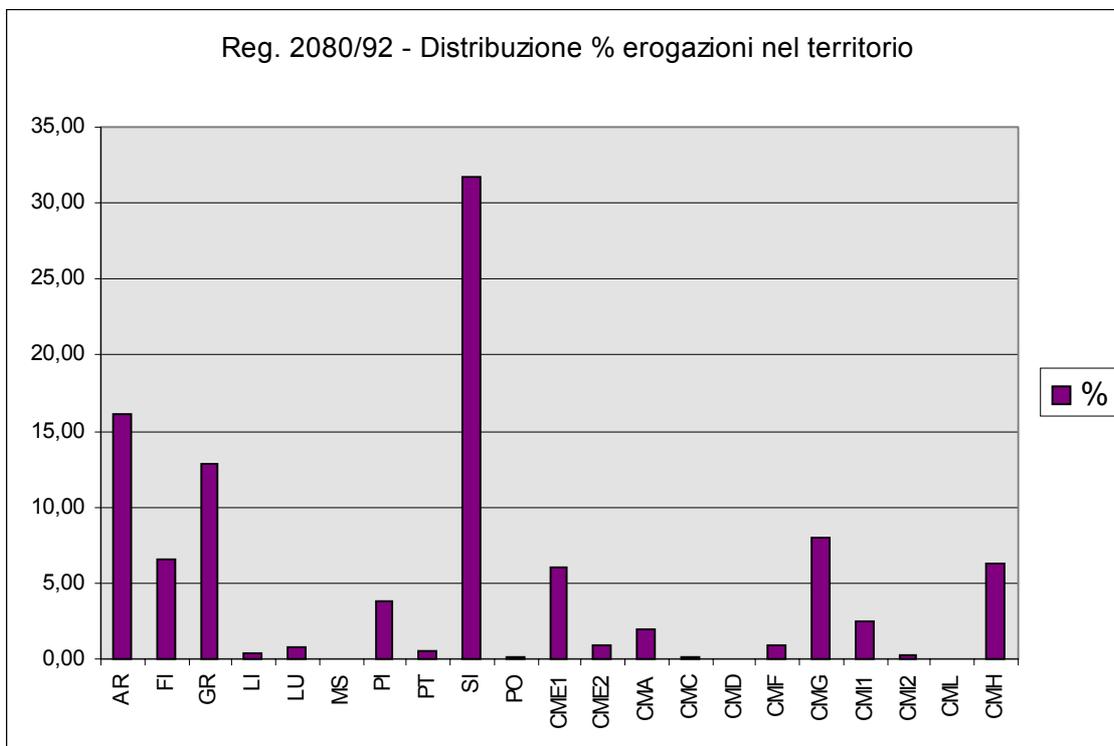
Le tipologie di interventi ammessi erano suddivise in tre grandi branche:

- 1) imboschimento di terreni agricoli (a ciclo breve, a ciclo medio con latifoglie, a ciclo medio con conifere, a ciclo lungo con piante micorizzate)
- 2) miglioramenti dei boschi esistenti (avviamento alto fusto di cedui, ripulitura castagneti da frutto, diradamento e sostituzione in rimboschimenti di conifere ecc.),
- 3) manutenzione e realizzazione di infrastrutture forestali esistenti (strade, laghetti antincendio , viali parafuoco ecc.).

Le misure previste dal programma attuativo regionale del Regolamento CEE n. 2080/92 hanno avuto un'ottima risposta nell'ambito della Regione Toscana.

La misura che maggiormente ha interessato gli agricoltori della Toscana (circa il 60% delle adesioni) risulta quella dell'imboschimento dei terreni agricoli con specie a ciclo medio come il noce da legno, il ciliegio da legno e il frassino.

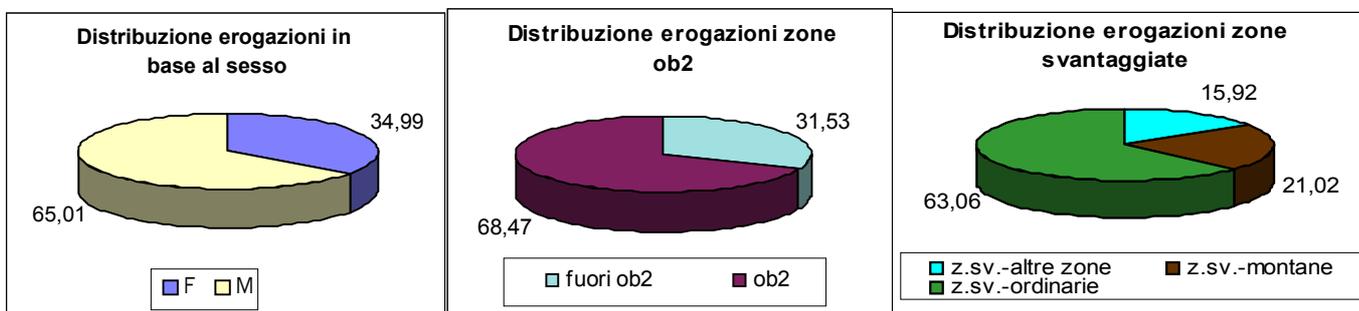
E' importante sottolineare che tale misura interessa soprattutto per la possibilità di ricevere un compenso ventennale dovuto al mancato reddito. Le zone più interessate dalla misura sono state soprattutto le Province di Siena, Grosseto, Arezzo e Firenze.



I miglioramenti boschivi che comprendono tra l'altro avviamenti ad alto fusto, ripuliture di castagneti da frutto e diradamenti di pinete hanno raggiunto un livello di adesioni pari al 60% del totale. Al contrario degli imboschimenti questi interventi hanno avuto maggiore successo nelle zone montane e quindi in primo luogo nei territori su cui operano le Comunità montane: Mugello per la Provincia di Firenze, Casentino e Valtiberina per la Provincia di Arezzo, Amiata per le Province di Siena e Grosseto.

Nella prima annualità del Piano le erogazioni a valere sugli interventi ex Reg. CEE 2080/92 sono state 2.890, mentre il totale della superficie sovvenzionata è stato pari a 20.000 ettari.

Si riportano di seguito alcuni grafici riguardanti la distribuzione delle erogazioni per per sesso e per tipologia di zona:



3. Disposizioni adottate dall'Autorità di gestione per garantire la qualità e l'efficienza dell'esecuzione

3.1 Le attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese

La Regione Toscana non ha ritenuto opportuno attivare un comitato di pilotaggio ma ha deciso di riportare l'attività di sorveglianza all'interno del tavolo verde, procedura di concertazione, come descritto nella parte VII del PSR.

A partire dal mese di settembre l'attività principale è stata quella della definizione delle procedure di attuazione del PSR.

Insieme alle già citate disposizioni di ripartizione finanziaria, sono state trattate con particolare attenzione le attività di redazione dei bandi di apertura delle misure del Piano, quali la definizione dei criteri e delle procedure e la standardizzazione della modulistica per la raccolta dei dati dei beneficiari e delle domande.

L'intero processo è stato condotto in modo da garantire il giusto equilibrio fra l'esigenza delle amministrazioni di raccogliere i dati e quella della semplificazione amministrativa in favore dei beneficiari. Un forte impulso in tale direzione, come già ricordato in precedenza, si è avuto con l'entrata in vigore della L.R. n.11/1998 che ha disciplinato l'attività dei Centri di Assistenza Procedimentale (CAAP). Tali Centri, costituiti obbligatoriamente nella forma di società con personalità giuridica, su incarico delle Province e delle Comunità Montane assistono i beneficiari durante l'iter amministrativo e in particolare si occupano dell'acquisizione, la verifica e l'asseveramento della correttezza tecnica e formale degli atti e della documentazione presentati dagli interessati (domande, istanze, documenti comprovanti la fattibilità dell'intervento, ecc.).

Inoltre, tutta l'attività è stata condotta in modo integrato con quella di supporto e coordinamento svolta a livello nazionale. Infatti sono stati avviati gruppi di lavoro nazionali formati da rappresentanti delle Regioni, del Ministero, dell'AGEA e dell'Inea, con l'obiettivo di garantire l'integrazione dei Sistemi Informativi e definire i sistemi di monitoraggio e controllo.

Tali gruppi , hanno lavorato in linea con i decreti legislativi nazionali e le disposizioni comunitarie ed hanno prodotto documenti di standars, di definizione dei criteri, di classificazioni e di indicatori di base, che poi sono stati posti all'attenzione delle varie regioni.

3.2 Il sistema di monitoraggio

L'attività di monitoraggio per l'anno 2000 è stata vincolata a quella della gestione delle domande dei vecchi regimi (2078/2079/2080).

La Regione Toscana ha dovuto quindi adattare il sistema di monitoraggio ai dati raccolti e resi disponibili dal sistema AGEA che è stato creato essenzialmente per la gestione dei pagamenti. La raccolta dei dati di base ha permesso di estrarre ed elaborare solo un set minimo di dati.

Questa situazione non ottimale per l'efficace espletamento del monitoraggio è in fase di revisione soprattutto alla luce dei cambiamenti in atto come, ad esempio, la realizzazione di nuovi software da parte del nuovo Organismo Pagatore regionale, la predisposizione di nuovi documenti sul monitoraggio e la valutazione da parte dei servizi della Commissione.

3.3 Le modalità di raccolta dei dati

La raccolta dei dati è stata realizzata mediante l'utilizzo di prodotti software di gestione dei vari regolamenti pregressi, realizzati da AGEA.

Questi prodotti hanno permesso di automatizzare le varie fasi dell'iter procedurale dalla compilazione, al controllo, all'istruttoria delle domande stesse, fino alla redazione degli elenchi di liquidazione, secondo procedure già sperimentate negli anni passati.

Il sistema informativo (software e Basi Dati) è stato distribuito tra i vari soggetti che contribuiscono, ognuno con proprie competenze, alla gestione delle varie fasi. In particolare, i Centri di Assistenza (CAAP) si sono occupati delle fasi di compilazione e di preistruttoria, gli Enti Delegati del controllo e dell'istruttoria finale, fino alla redazione degli elenchi di liquidazione.

La Regione ha svolto le attività di integrazione e di verifica di coerenza degli elenchi di liquidazione provenienti dagli Enti Delegati ed ha provveduto al loro inoltro all'AGEA. Inoltre ha garantito la pronta diffusione degli aggiornamenti dei prodotti software provenienti da AGEA e

l'assistenza tecnica per il loro utilizzo .

L'attività svolta dalla Regione è stata non solo quella di supporto agli Enti Delegati ma anche quella di elaborazione delle informazioni gestionali di base, per fornire un supporto alle decisioni del Dipartimento e all'attività di programmazione, controllo e rendicontazione verso il Ministero e la UE.

3.4 Il controllo finanziario

Le attività di controllo nel corso dell'anno 2000 hanno ovviamente riguardato le erogazioni relative ai vecchi impegni di cui ai Reg. 2078/2079/2080. Si riportano qui di seguito le modalità e l'organizzazione di tali controlli, con particolare riferimento a quelli relativi al Reg. (CE) 2078/92 (tali modalità organizzative valgono anche per quelli relativi agli altri Regolamenti).

Vecchi impegni Reg.(CE) 2078/92

Gli adempimenti tecnico amministrativi per l'attuazione del regolamento CEE 2078/92, quindi anche i controlli, sono demandati, per i territori di loro competenza, agli Enti Delegati (Province e Comunità Montane), ai sensi della legge regionale di delega delle funzioni amministrative in materia agricola (L.R. n. 10/89).

La normativa nazionale di riferimento è il decreto Ministeriale n.159/98 "Regolamento recante norme di attuazione del regolamento (CE) n.746/96 in materia di controlli e decadenze".

La Regione Toscana ha recepito il decreto Ministeriale con propria delibera di C.R n. 314/98, e successive modifiche, e in relazione alle specificità del proprio programma attuativo, del regolamento in oggetto, ha esplicitato gli impegni di natura tecnica e l'applicazione delle relative sanzioni.

I controlli si suddividono in verifiche istruttorie e verifiche in campo (o controllo oggettivo).

Le verifiche istruttorie vengono svolte attraverso l'esame della totalità delle domande presentate e dei documenti integrativi ad esse allegate.

Le verifiche in campo interessano almeno il 5% delle domande iniziali ed almeno il 5% delle domande in corso di impegno.

Le aziende sottoposte a controllo in campo vengono scelte secondo un piano di campionatura i cui fattori di rischio sono stati delineati dalla circolare n.3 del 1999:" Decreto

Ministeriale n.159 del 27 marzo 1998 recante norme di attuazione del regolamento (CE) 746/96 in materia di controlli e scadenze".

La Regione Toscana ha fatto propria tale circolare con delibera di G.R. n.754/99, mentre con delibera di G.R. n. 873/99 ha sottoscritto un accordo operativo con il Corpo Forestale che la circolare ministeriale n.3 identifica come Autorità di Controllo, insieme alle Regioni, per quanto attiene i controlli in corso di impegno.

L'estrazione delle aziende da sottoporre a controllo "oggettivo" viene eseguita dal software che annualmente l'organismo pagatore mette a disposizione.

I controlli sono eseguiti con un preavviso massimo di 48 ore, vertono sulla totalità degli impegni assunti dal beneficiario e ricomprendono sempre la verifica delle superfici dichiarate o degli Uba e la verifica puntuale degli impegni specifici di misura.

Ad esempio per la misura A.1 " Riduzione e mantenimento della riduzione dell'impiego di concimi chimici e fitofarmaci" viene sempre verificata la corrispondenza tra l'inventario di magazzino e il registro di magazzino e il registro dei trattamenti, vengono inoltre eseguite anche analisi multiresiduo su parti delle colture, per verificare il rispetto dei disciplinari di produzione.

Al termine di ciascun controllo viene redatto il verbale di sopralluogo allegato alla circolare 3 del Ministero, e in relazione all'esito l'azienda vedrà o non vedrà riconosciuto il pagamento del premio totalmente o parzialmente.

Nel corso del 2000 sono state selezionate il 5% delle sole domande in corso di impegno in quanto non era possibile assumere nuovi impegni. Il campione era costituito da un totale di 702 aziende a fronte di 13.663 istanze presentate.

3.5 Le attività di valutazione

Considerato che l'approvazione del PSR- Regione Toscana 2000-2006 da parte della Commissione è intervenuta soltanto nella seconda metà dell'anno con la Decisione C(2000) 2510 del 07.09.2000, l'inizio delle procedure per la selezione del valutatore indipendente è stato previsto nel corso del successivo 2001.

4. Misure assunte per assicurare la compatibilità con le politiche comunitarie

A partire dal mese di settembre l'attività della Regione è stata incentrata soprattutto sulla predisposizione di schemi di bando che contenessero clausole di rispetto delle principali politiche comunitarie e in particolare in tema di **pari opportunità e ambiente**.

Particolare attenzione è stata poi riposta al rispetto della coerenza tra i bandi in via di predisposizione e le indicazioni contenute negli orientamenti sugli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/2), pubblicati nel corso dello stesso anno.

A titolo esemplificativo, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1184 del 2000 è stato stabilito che nella scelta delle domande da ammettere a finanziamento, a seconda delle varie misure, venga data la priorità o riservata una percentuale minima a quelle presentate da imprenditrici, oppure venga assegnato un maggior punteggio a chi ponga in essere azioni migliorative rispetto a quelle previste dalle norme obbligatorie vigenti in materia di ambiente.

Per quanto riguarda la **pubblicità degli interventi**, si è provveduto a pubblicare il Piano di Sviluppo Rurale oltre che sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana anche sul sito internet della Regione stessa. Inoltre, per agevolare la conoscenza degli aspetti operativi del Piano, su commissione della Regione Toscana, l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) ha predisposto sul proprio sito internet un programma guidato che permette di poter simulare, in base alle caratteristiche della propria figura imprenditoriale e della propria azienda, le opportunità di finanziamento previste. Infine, il Piano è stato illustrato agli agricoltori nel corso di una serie di convegni svoltisi in varie Province e Comunità Montane della regione, tutti caratterizzati da un notevole afflusso di pubblico.

ALLEGATO

TABELLA ENTI

SIGLA ENTE

AR	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- AREZZO
FI	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- FIRENZE
GR	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- GROSSETO
LI	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- LIVORNO
LU	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- LUCCA
MS	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- MASSA CARRARA
PI	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- PISA
PT	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- PISTOIA
PO	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- PRATO
SI	AMMINISTR.	PROVINCIALE ASSESSORATO ALL'AGRIC.	- SIENA
CME1	COMUNITA'	MONTANA DEL MUGELLO ZONA E1	
CME2	COMUNITA'	MONTANA DELLA MONTAGNA FIORENTINA ZONA E2	
CMA	COMUNITA'	MONTANA ZONA A LUNIGIANA - MASSA CARRARA	
CMC	COMUNITA'	MONTANA ZONA C GARFAGNANA - LUCCA	
CMD	COMUNITA'	MONTANA ZONA D MED. VAL DEL SERCH. - LUCCA	
CMF	COMUNITA'	MONTANA ZONA F VAL DI CECINA - PISA	
CMG	COMUNITA'	MONTANA ZONA G CASENTINO - AREZZO	
CMI1	COMUNITA'	MONTANA ZONA I/1 MONTE AMIATA - GROSSETO	
CMI2	COMUNITA'	MONTANA ZONA I/2 MONTE AMIATA - SIENA	
CML	COMUNITA'	MONTANA ZONA L ELBA E CAPRAIA - LIVORNO	
CMH	COMUNITA'	MONTANA ZONA H VALTIBERINA - AREZZO	